

puraCULTura

anno VIII - n° 114 - 16 novembre 2020
www.puracultura.it (digital edition)

event press



Fotografia di Luciano Blasco

IRPINIA 1980

Cinema Città Architettura

Donatori di voce
audiolibro di Valentina Merlo

Come il buio per le stelle
Il nuovo libro di Pierangelo Consoli

FAI last call...

Le città visibili

di Claudia Bonasi

Continuano gli appuntamenti in streaming (www.facebook.com/unisob) con la sesta edizione della rassegna di "Cinema, Città e Architettura", iniziata l'11 novembre scorso, ideata e promossa dal CRIE, il Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee dell'Università Suor Orsola Benincasa diretto da Francesco De Sanctis: una lettura semantica dell'architettura della città attraverso la scenografia cinematografica. Tema dell'edizione di quest'anno, organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è infatti "Il linguaggio della città". Dopo la cupa scenografia ambientata a Castel Volturno di "Dogman" del regista Matteo Garrone, mercoledì 18 novembre, sempre alle ore 11, ci sarà l'opera di Ugo Gregoretti, "Vientos del Pueblo. Gli Inti-Illimani nel Sannio e nel Matese", documentario del 1976, presentato dal sociologo Davide Borrelli, sarà l'occasione per discutere

di street art e creatività urbana con la presentazione del lavoro del Centro Studi sulla creatività urbana dell'Università Suor Orsola Benincasa diretto da Luca Borriello. Martedì 24 novembre "Brazil" di Terry Gilliam e "Homo Urbanus" di Ila Bêka e Louise Lemoine (giovedì 10 dicembre) saranno i film che offriranno invece l'occasione per parlare di città ed apparati burocratici, con l'intervento di Andrea Maglio, professore di Storia dell'Architettura all'Università degli Studi di Napoli Federico II, mentre giovedì il dibattito su città e cittadinanza sarà animato dall'intervento di Orfina Fatigato, docente del Laboratoire de recherche ACS, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Malaquais.

La rassegna chiude mercoledì 16 dicembre con "Napoli velata" di Ozpetek, un'opportunità per parlare di città reale ed immagine mediatica della città con l'economista Roberto Cirillo ed i sociologi Sergio Marotta e Luigi Sica.

INDICE

Pagina 2
LE CITTÀ VISIBILI
di Claudia Bonasi

Pagina 3
LA VOCE DEL POETA
di Rossella Nicolò

Pagina 4
GIOVANI AUTORI CONVERSAZIONI 1
di Rossella Nicolò

Pagina 5
LA GENEROSA CITTÀ DI CAMPAGNA
di Claudia Bonasi

Pagina 6
FELICITÀ IN PILLOLE
di Gabriella Taddeo

Pagina 7
CODICE ROSSO PER LE DONNE
CONCORSO DI NATALE
di Beatrice Benocci

Pagina 8
I LATI DEL CERCHIO
di Beatrice Benocci

Pagina 9
PAGANO 1977-1985
di Rossella Nicolò

Pagina 10
DEL SILENZIO E DI ALTRI SGUARDI
di Rossella Nicolò

Pagina 11
IRPINIA 1980 IL SISMA
di Rossella Nicolò

Pagina 12
GIOVANI AUTORI CONVERSAZIONI 2
di Rossella Nicolò

Pagina 13
EDUCAZIONE AMBIENTALE
di Gabriella Taddeo

Pagina 14
WALKING ON SWEETNESS
di Gabriella Taddeo

Pagina 15
MARTEDÌ AL MERCATO COLDIRETTI
di Gabriella Taddeo

Pagina 16
FAI CHIAMATA AL VOTO
di Gabriella Taddeo

Pagina 17
LA DANCEHALL VA ON LINE
di Gabriella Taddeo

Pagina 18
SALERNOIR I FINALISTI
di Gabriella Taddeo

Pagina 19
FUTURO REMOTO IL PROGRAMMA
di Gabriella Taddeo

Pagina 20
IL PACC CONTINUA
di Gabriella Taddeo

Pagina 21
WOODEN RENAISSANCE
di Gabriella Taddeo

Pagina 22
IL COVID UNA LEGGENDA
di Gabriella Taddeo

A causa dell'emergenza COVID questo numero di Puracultura è diffuso soltanto nella versione digitale.

puraCULTura periodico di conoscenze
event press

Editore: Associazione puraCULTura

Direttore responsabile: Antonio Dura

Amministrazione e redazione

Via Bottaio, 30 - Benincasa

84019 - Vietri Sul Mare (SA)

tel. 0892867705 - mob. 3662596090

email: info@puracultura.it

Stampa: Poligrafica Fusco - Salerno

Registro Stampa di Salerno n° 20/2012

LA VOCE DEL POETA

di Rossella Nicolò

Da un terribile episodio di cronaca che il 6 novembre del 2017 si aggiunse al doloroso catalogo del "secolo dei genocidi", da una delle tante tragedie della recente storia del Mediterraneo, trasformato da culla della civiltà in tomba dei migranti e simbolo del tracollo dell'umanità, nasce il nuovo testo poetico di Giancarlo Cavallo, "26 - tribute to the twenty-six dead women" (Collana Fatamorgana a cura di Sergio Iagulli e Raffaella Marzano, disegni di Emanuela D'Andria). Non è un tributo inteso come occasione lirica ma un discorso fortemente strutturato che attraversa la cronaca giornalistica per trascenderla, per censire le varie manifestazioni del dolore in una mappa tutta femminile, dove il racconto si protende fino ai limiti possibili dell'attenzione del lettore, chiamato a guardare negli abissi, ad ascoltare ed introiettare parole da recuperare con sacralità e rispetto. I versi di Giancarlo Cavallo irrompono, abbracciano con discrezione e una punta di devozione, saldi e lievi al contempo e sono diventati parte integrante di un rito collettivo e laico itinerante, capace di reinventarsi ad ogni incontro. L'ultima tappa è stata a Sant'Antimo, prima delle ultime

restrizioni imposte dalla pandemia. È come se, nelle increspate profondità del mare, l'io poetico avesse incontrato quelle anime, saldato il déjà vu di un dramma ormai noto ad un altrove poetico filigranato, dove s'intrecciano sentimenti pregni di profonda compassione e lucida cognizione di tutto quello che poteva essere di quelle esistenze femminili e non è stato.

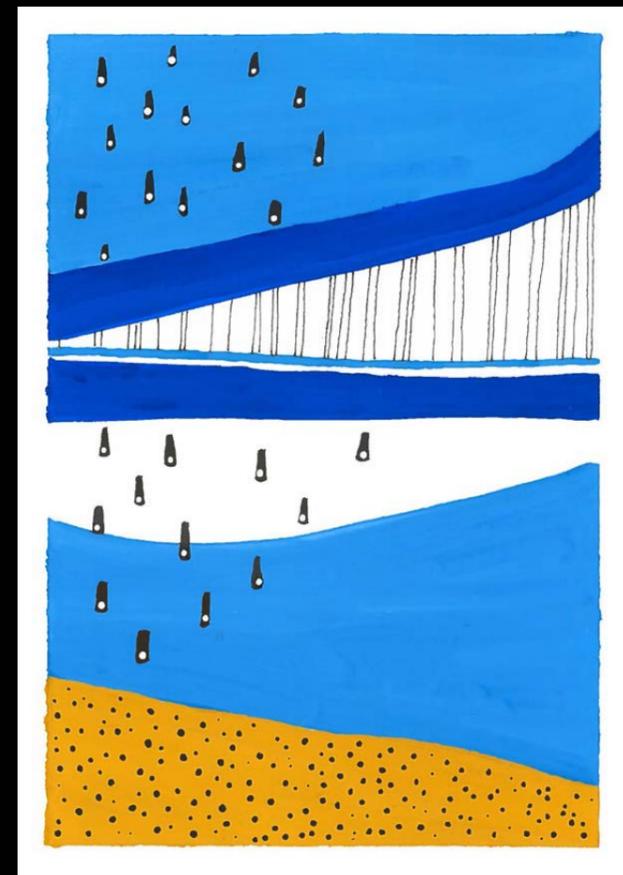
La poesia può ricostruire, come ultimo baluardo dell'immaginazione, ciò che l'indifferenza e la dimenticanza sono capaci di demolire e, nell'attuale scenario storico, il poeta si sente ancora chiamato a rispondere alla sua antica missione civile ed educativa?

"Al poeta spetta, a mio avviso, il compito di ridare voce al mondo muto, di ricordare quello che la cronaca e la Storia cancellano, di sedersi - come diceva Brecht - "dalla parte del torto". Deve immaginare, sentire, e perfino, con Pasolini, scandalizzare, con la consapevolezza che la parola poetica ha tempi lunghi e non cerca effimeri successi. Quindi non può e non deve sostituirsi alla politica o alla scuola, ma può e deve esserne la coscienza critica. La forma è anche sostanza di una poesia che dissolve il rito della morte in lenti riflessi d'acqua e poi lo

riporta alla coscienza, facendolo rivivere da donne in carne ed ossa, chiamate a testimoniare la tensione di un linguaggio denso, misurato ma polemicamente disperato per le vittime

Crede che questo rito collettivo possa trovare spazio anche nella scuola superiore come germe di riflessioni per uno 'sviluppo umano sostenibile'?

"Spero vivamente che,



della storia. Il vero dolore è capire la realtà, per immaginare cosa sarà l'idea dell'uomo che compare oggi sulle grandi testate giornalistiche, che madri e che padri ha, se saprà opporsi e lottare contro chi vuole costruire la propria felicità sulla dimenticanza. Siamo tutti chiamati ad educare chi avrà cura del destino dell'umanità e del pianeta in una concezione di cittadinanza globale come proposta etica e politica".

appena sarà di nuovo possibile, siano anche gli adolescenti delle scuole superiori - con i quali spesso, come Casa della poesia, ci siamo incontrati - a leggere e dare vita a questo testo, perché, proprio in quella fase in cui l'individuo è ancora in formazione, '26' potrebbe contribuire a trasformare un atteggiamento ostile o indifferente in empatia e volontà di costruire un mondo più equo e accogliente".

Giovani autori Conversazioni 1

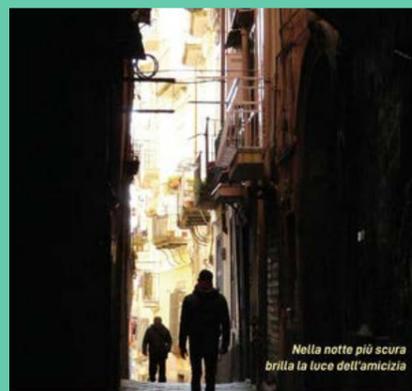
di Rossella Nicolò

"Come il buio per le stelle" di Pierangelo Consoli

Il suo primo libro, "Salta tutto" era un romanzo cinico che ha destato scalpore quando è apparso per la prima volta nel noto talent show televisivo Masterpiece. Il protagonista, Mario Mortacci, fortunato scrittore di libri per ragazzi, raccontava la sua crisi di mezza età, le sue paranoie, il suo rapporto con il matriarcato che lei descriveva con ironia amara e pungente. In questo secondo romanzo, invece, le esistenze intrecciate di quattro personaggi molto diversi tra loro, conducono ad una prospettiva esistenziale e ad una decodificazione del reale molto diversa. Cos'è accaduto all'interno del processo creativo della sua scrittura?

"Avevo voglia di narrare una storia di buoni sentimenti, che avesse a che fare con la natura più profonda dell'uomo. La vicenda, che si svolge a Napoli nel 2014 in realtà è stata scritta, la prima volta, il giorno dopo l'attentato al Bataclan nel 2015. Per diventare un romanzo ho dovuto ampliarla, ma l'ossatura della trama è rimasta invariata; è cambiata invece la mia vita personale e familiare e di conseguenza il punto di vista, il tono narrativo, oggi più lirico, la visione esistenziale che conduce in questo romanzo ad un messaggio di rinnovata speranza. I personaggi hanno in comune un fardello

che pesa sulle loro esistenze e sono lontani dalle caratterizzazioni stereotipate. Ho cercato di "smascherare"



rarli", cercando di accendere una luce capace di illuminare ciò che si nasconde dietro i loro gesti efferrati". Nel libro s'intrecciano quattro vite, quattro destini: quello di Said, dilaniato da una storia di guerra e violenza, quello di Augusto, anziano sacerdote, impegnato a svolgere la propria missione religiosa, che lo accoglie nel tentativo di riscattare una sua antica colpa, quello di Gegè, ex ergastolano e infine della giovane Lea. Ogni storia sembra offrire molti spunti di riflessione attuale, dalla situazione carceraria italiana alle nuove forme di terrorismo dell'Isis, a ciò che resta dell'antico concetto di pietas. Una frase che ritiene la

chiave di lettura del romanzo? "Se conosci la storia, conosci la strada. In questo difficile e delicato momento storico in cui stiamo assistendo al ritorno di pericolosi sentimenti come la xenofobia o l'antisemitismo, credo che più che la strada, si sia persa la storia, ovvero la consapevolezza di ciò che c'era e che non è mai scomparso del tutto. Non conoscevo molto della Siria, dell'Isis e del califfato, prima di lavorare al mio libro. Gli attacchi terroristici negli ultimi anni in Europa, si sa, hanno come protagonisti giovani ragazzi, tra i 18 e 30 anni, appartenenti alle seconde generazioni, con processi di radicalizzazione simili tra loro. Mi sono spinto ad indagare i motivi che possono sottendere a tali realtà, ho dovuto anche studiare molto, leggere saggi. Mi sono soffermato sul legame tra gioventù e morte dove quest'ultima si traduce, nella visione degli integralisti, in un atto rivoluzionario. Ho letto 'Tagliagole' di Francesco Borgonovo, 'Bandiere nere' di Warrick Oates, Bolano, solo per citare alcuni autori; ho approfondito lo studio di personaggi come Gabriele Pietro Amorth, presbitero e scrittore italiano, esorcista della diocesi di Roma, per inquadrare nella giusta ottica il personaggio di Augusto. Insomma, ho impiegato alcuni anni di lavoro prima di arrivare alla stesura definitiva del romanzo".

4 La generosa città di Campagna

"Cattolici in soccorso di Ebrei". Giovedì 19 novembre alle 17,00, convegno di approfondimento sulle vicende storiche che hanno coinvolto la Città di Campagna ed il suo popolo generoso, le gerarchie cattoliche e la famiglia Palatucci, gli ebrei internati nel Convento di

San Bartolomeo, con Giovanni Preziosi, storico, giornalista; Nico Pirozz, giornalista e scrittore; Angelo Picariello, giornalista; Roberta Farro, grafologa; Giuseppe Fresolone - UniSa; Don Michele Di Martino, Storico della Chiesa; Matteo Luigi Napolitano - UniMol, Delegato in-



ternazionale del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Modera Antonio Manzo, direttore de "La Città". link di accesso: <https://global.gotomeeting.com/join/413651597>.

www.puracultura.it

Quando la voce è un dono



di Claudia Bonasi

Donare la voce per dare la possibilità ai non vedenti ma anche a persone con altre disabilità di ascoltare da attori - in grado di modulare abilmente tono e suono - un racconto, una fiaba, un romanzo: è il progetto "I Tuoi Occhi, la Mia Voce". Valentina Merlo, classe 2001, è una giovanissima 'donatrice', che ha tratto da questa esperienza di volontariato almeno altrettanta energia di quanta ne ha profusa nel progetto. "Non l'avrei mai detto ma grazie ai miei professori del liceo - mi sono diplomata in Scienze umane all'Alfano I di Salerno - ho avuto l'opportunità di essere donatrice di voce. Dopo il distacco dalla scuola perché finire l'ultimo anno con la pandemia di covid è stata dura

data l'importanza dell'esame, alcuni miei insegnanti, conoscendomi e vedendomi appassionata al teatro e alla scrittura, mi hanno proposto di donare la mia voce: per me è stato un po' come recitare, fare un viaggio entrando in persone diverse da te. Come scrittura avevo già fatto un'esperienza personale. Nel 2018 sono arrivata finalista al Premio Salvatore Quasimodo con la poesia "La diseducazione in questo tempo", raccolta in un'antologia pubblicata. Una persona scrive per se stessa e per donarsi agli altri. Ecco perché l'idea del dono della voce mi è piaciuta". La passione per il teatro di Valentina viene da lontano. "Ho cominciato a 10 anni per caso, o meglio, per un motivo che sembra banale... a me non piaceva fare sport e allora scelsi il teatro. Da allora non ho mai più lasciato il palcoscenico. Ho iniziato a Salerno con l'associazione Tandem, al centro sociale di Pastena, poi ho continuato con Antonello De Rosa, che è stato il mio maestro per cinque lunghi anni, e adesso da un paio di anni sono all'Elicantro di Napoli con il maestro Carlo Cerciello". Il libro che l'associazione "Donatori di voce" le ha assegnato è stata una bella sfida: "Dopo di te", di Simona Atzori,

una storia drammatica, condensata in poche frasi nella presentazione dell'autrice "Mentre mia madre moriva, io piano piano perdevo, insieme a lei, anche le braccia e le mani che mi sostenevano e mi accompagnavano ovunque". La morte di un genitore segna un momento di passaggio e lascia un senso di vuoto soprattutto nel caso di Simona Atzori, ballerina e pittrice nata senza le braccia. "Un lavoro difficile dare voce al testo: essendo emotiva la cosa mi ha molto colpito, ha toccato delle corde particolari", racconta Valentina che dopo le superiori studia al primo anno DAMS Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso DiSPaC - Università degli Studi di Salerno. "L'audiolibro è stato realizzato agli inizi di settembre ed ho ultimato il lavoro in un paio di settimane: uscirà a giorni. Ho diviso il lavoro in capitoli, non avevo mai fatto esperienza di reading fino ad ora e spero di cimentarmi in futuro con altri libri, magari anche su testi che parlano di altro. Dopo questa esperienza sono entrata nell'associazione come membro del gruppo e donatrice di voce. L'idea di realizzare audiolibri è molto bella e si basa sul desiderio di fare qualcosa che abbia un'utilità sociale".

Felicità in pillole

Chi non ha bisogno di pillole della felicità in questi tempi bui dove il covid limita la vita? Ci hanno pensato i Tristema a somministrarci la spensieratezza con il loro ultimo lavoro, appunto il singolo "Pillole di felicità". Un disco che viene dopo 8 anni dall'uscita del loro secondo album in studio ("Dove tutto è possibile") e dopo l'arena di X-Factor, quan-

do la band, composta da Candido Di Sevo (voce e basso), il già citato Alessandro Galdieri (voce, chitarra e piano/synth), Romolo D'Amato (chitarra) e Dario Bruno (batteria), ha deciso che era il momento dato per uscire con un riff potente, molto, ma molto rock. Il singolo fa da apripista al nuovo album di inediti della band - "Pandora" - la cui uscita è



prevista il prossimo 14 dicembre: un disco con un sound che spazia dall'ibrido pop-rock/alternative all'elettronica, al progressive.

www.puracultura.it

CODICE ROSSO PER LE DONNE

di Gabriella Taddeo
Due le iniziative che lancia Pandora Associazione Ceramiste per il 25 novembre prossimo, giornata mondiale contro la violenza alle donne: una nazionale, l'altra internazionale. La prima si chiama "Codice Rosso" dove ogni artista ha scelto ed adottato una storia di donna vittima di femmineicidio. Ad ognuna di esse è possibile collegarsi in QR Code. Il sottotitolo approfondisce la tematica affermando che è necessario ricordare per esserci, condividere sempre le paure, avere il coraggio di lottare e combattere per tornare a vivere. La mostra on line rientra nell'iniziativa "Scarpette rosse" promossa da A.I.C.C. (Associazione italiana città della ceramica) che oramai è un appuntamento fisso annuale. L'esposizione è esclusivamente virtuale sul sito pandora, A.I.C.C., e sui social. Le scarpette rosse sono state realizzate dalle artiste: Albina Sorice, Amalia Ferrigno, Angela Fariello, Anna Iaquinto, Anna Spadafora, Annie Rinauro, Annabel Marrero Sambad, Annamaria Panariello, Angela De Luca, Antonia Schroeder, Anto-

nietta Acciani, Chiara Sorrentino, Claudia Altavilla, Clelia Bove, Elia Tamigi, Elvira Peduto, Emilia Balestrieri, Francesca Nardino, Fulvia Barbuto, Gabriella Ippolito, Gabriella Lamberti, Giovanna Di Giuda, Giovanna Fauci, Giovanna Guarnieri, Giuseppina Scotti, Ilaria di Giacomo, Loredana Avagliano, Maria Assunta Sarno, Maria Sabetti, Maria Valerio, Maria Luisa Aiello, Marianna Somma, Marina Orlando, Miriam Gipponi, Nina



Sirignano, Nunzia Della Corte, Paola Taglè, Pina Franzese, Rosaria Bianco, Rosa Autilio, Rosa Cirillo, Rosa Tipaldi, Rosalba Di Chiara, Rosaria Di Tota, Sandra Massaro, Sandra Toraldo, Stefania De Rosa, Tonia Molinari. L'altra ini-

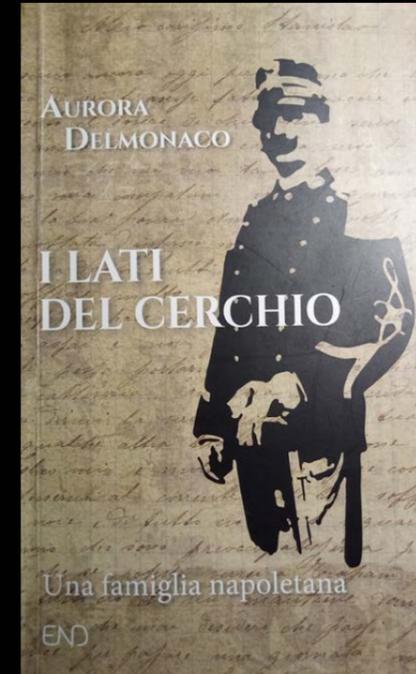
ziativa "Altar Mulieres", alla sua quarta edizione, è un progetto internazionale promosso da MediaLab - comunidadculturasolidaria. Il progetto è stato ideato e curato dall'argentina Silvia Barrios, presidente dell'Associazione Pandora per l'America latina. L'esposizione virtuale sarà replicata in tutto il mondo ed è aperta ad artiste anche non iscritte alla Pandora. Ogni artista ha adottato una figura storica femminile significativa che si è

affermata ed ha sostenuto i diritti delle donne. Il 27 novembre l'iniziativa si inaugurerà presso la Casa internazionale delle donne di Roma - in presenza solo per le istituzioni ed in collegamento Zoom per seguire l'evento on line.

I LATI DEL CERCHIO

di Beatrice Benocci
I lati del Cerchio *Una famiglia napoletana* (Aurora Delmonaco - Edizioni END 2019). Siamo nel 1900. Due giovani, un ufficiale del Regio Esercito e una giovane donna napoletana si apprestano a diventare marito e moglie. Il loro è un matrimonio combinato, che però si dimostrerà più forte del tempo e nel tempo troverà la forza di superare traversie, guerre, lontananze. Questa è la storia di Stanislao e Amelia, che Aurora Delmonaco, loro nipote, ha ricostruito a partire da alcune lettere ritrovate in un quaderno con la copertina di cartone a piccoli disegni marmorizzati, il dorso di tela verde e una piccola etichetta su cui era scritto "lettere al mio Stanislao 1900-1901". Stanislao è taciturno, ma fedele e tenace, Amelia è fuoco ardente, scrive lettere su lettere e non si vergogna della sua golosità. In tempi di guerra, in mancanza di tutto, Amelia riesce comunque a fare una crema solo con acqua, farina e zucchero. Al commento negativo di uno dei figli, rispon-

de lapidaria: "però è dolce". Aurora Delmonaco ha di lei un ricordo di bambina, quando la nonna l'abbracciava e le dava una caramella, che Amelia aveva conservato per la nipotina in un cassetto. La Seconda guerra mondiale, ricorda ancora l'autrice, le avrebbe separate presto: la nonna rimane a Napoli nella casa di via del Priorato che aveva accolto la famiglia, mentre la nipote viene portata in Molise. Se nella bella scrittura dell'autrice troviamo il romanzo, nella sua ricerca documentale troviamo il tema storico. Il romanzo è lo specchio di un'Italia che cambia: dalla Grande guerra alla fine della monarchia, all'avvio della Repubblica. Dalle pagine emerge con grande definizione una società che è costretta a confrontarsi con cambiamenti politici epocali, nuovi traguardi tecnologici e controverse questioni sociali. Seguiamo così i turbamenti di Stanislao, formatosi nel Regio Esercito e volontario in guerra in Africa, e l'irrequietudine di



Amelia, che vive e mal sopporta i limiti in cui si muovevano le donne, a partire dall'esclusione dalla vita politica del paese. Questo bel romanzo si legge d'un fiato e le vicende dei due protagonisti, Amelia e Stanislao, obbligano il lettore a confrontarsi con il passato, a comprenderlo quale punto di partenza per una migliore messa a fuoco del nostro presente italiano. Il romanzo di Aurora Delmonaco entra con passo leggero nella nostra vita e ci invita ad aprire i cassetti di famiglia, a riscoprire chi prima di noi ha fatto la storia.

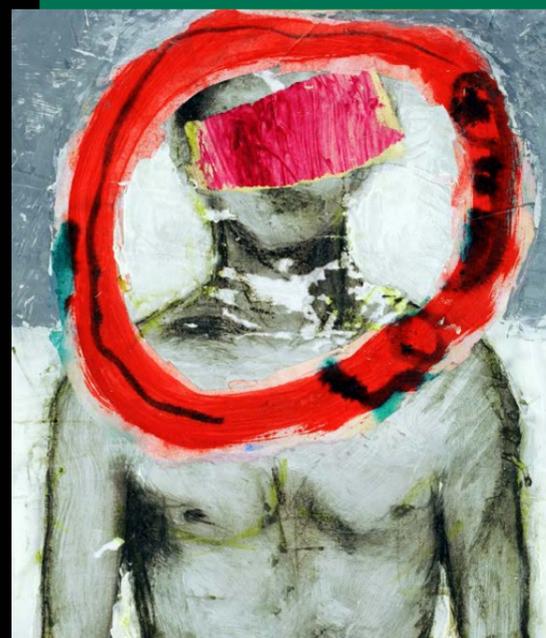


Concorso di Natale

Scade il prossimo 30 novembre il settimo concorso "...e adesso raccontami Natale", in formato cartaceo e/o in formato digitale, promosso dall'Associazione Costadamalfiper..., nell'ambito di ..incostieraamalfitana.it, Festa del Libro in Mediterraneo, a cura di Alfonso Bottone, giornalista, editore ed animatore culturale di numerosi eventi culturali in Costiera Amalfitana. Il concorso è aperto a tutti gli autori e si articola in 5 sezioni:

Sezione A - Poesia edita o inedita in lingua italiana;
Sezione B - Poesia edita o inedita in vernacolo;
Sezione C - Filastrocca edita o inedita in lingua italiana o in vernacolo;
Sezione D - Racconto breve inedito in lingua italiana;
Sezione E - Favola/fiaba inedita in lingua italiana o in vernacolo, con o senza illustrazioni.
Info: incostieraamalfitana7@gmail.com - 348 7798939.

www.puracultura.it



Pagano 1977-1985

Al Frac di Baronissi, diretto da Massimo Bignardi, è fruibile on line e in presenza dalla prossima primavera, la mostra di Arturo Pagano "Opere 1977-1985"; in esposizione quaranta tra dipinti e disegni, realizzati dall'artista nel corso dei suoi soggiorni romani, che testimoniano i legami dell'artista con il mondo mediterraneo, dove figure mitologiche ed archetipi affiorano come segni di una forte identità. L'esposizione al Frac è per Pagano un ritorno: è infatti del 2004 la personale "Opere recenti", esposta a Baronissi. Protagonista di numerose mostre, nel 2011 viene invitato a partecipare allo "Stato dell'Arte", Padiglione italiano della 54a Biennale di Venezia. L'anteprima online di "Opere 1977-1985" sarà in rete fino all'8 dicembre. La mostra è accompagnata dalla monografia pubblicata da Gutenberg Edizioni. Link per sfogliare il catalogo: <https://www.gutenbergedizioni.com/2020/11/13/arturo-pagano-mostra-frac/#page/3>.

www.puracultura.it

Del silenzio e di altri sguardi

di Rossella Nicolò
Quarant'anni dopo il terribile sisma del 1980 che sconvolse L'Irpinia, un libro fotografico racconta, attraverso gli sguardi di Pio Peruzzini e Gaetano Paraggio, lo scenario attuale di quell'evento ancora vivo nella mia memoria e in quella dei miei coetanei campani che all'alba del giorno dopo partirono come volontari a prestare i primi soccorsi. Il libro "Del silenzio e di altri sguardi" che fotografa "un esistente carico di rumoroso silenzio" ha il patrocinio del Consiglio Regionale della Campania. I due fotografi, per strade diverse e con un passo diverso, rileva Massimo Bignardi, curatore del progetto, "attraversano il presente di quei luoghi, senza spingersi in giudizi, evitando di forzare la fotografia e piegarla

lo stato attuale dei luoghi, scopre l'epifania di un colore in un particolare, la silenziosa e commovente religiosità che caratterizza un popolo fiero e tenace, l'umanità fissata nell'estrema purezza di uno sguardo fotografico che si fa luce proprio nell'attimo in cui la realtà diventa simbolo. Paraggio, che ebbe nel 2017 l'idea di incominciare a creare un archivio fotografico dei paesi del cratere, è abituato a dialogare con l'urbano e con la natura, con l'habitat dell'uomo, con la fascinazione esercitata dagli spazi silenziosi. Conoscendo da molto tempo i due fotografi, trovo che la loro modalità d'immersione nel paesaggio come singolare esperienza del rapporto armonico dell'uomo con se stesso e con il suo mondo vitale, sia capace di creare quel doppio inti-



alle striscianti polemiche che hanno segnato e segnano ancora il dibattito sulla ricostruzione". La fotografia di Peruzzini, infatti, è una narrazione affidata al superamento di quel senso di perdita, di sconfitta, di tragicità, documenta

mo dialogo tra dimensione antropologica, storica e sociale. Come tutte le catastrofi, il terremoto ha scatenato trasformazioni urbane e paesaggistiche massicce degli abituali luoghi di aggregazione come le piazze, "bocche aperte



che accolgono venti d'oriente" (F. Arminio), i giardini, le fontane, i bar. Eppure nelle foto si respira la stessa aria pulita di quando le strade, appena fuori la circoscrizione, si perdevano verso la campagna e i cieli assorbivano il respiro del mondo. Il ricordo esce dalle crepe che spaccano le lapidi, dalle radici che invadono i muri e si fonde alle riflessioni di questi giorni, a quello che stiamo vivendo in questo tempo di pandemia, alla necessità di cambiare, di immaginare e realizzare un nuovo paradigma di sviluppo. Quelle immagini ci offrono una percezione diversa del nostro abitare e ci stimolano ad immaginare soluzioni nuove e più attente alla nostra qualità della vita. Camminare a piedi, apprezzare la sosta, il silenzio davanti alla porta della vecchia maglieria di Calitri, il vuoto della piazza di Gesualdo, dove un tempo passavano le processioni salutate dai coprietto ricamati, adagiati sui davanzali delle finestre e dei balconi. Ci sono due mondi interiori diversissimi in questo lavoro ma tenuti insieme da qualcosa di essenziale: la convinzione che il ricordo deve smettere di essere ingombro ma diventare risorsa inattesa a cui attingere per tempi migliori.

IRPINIA 1980 IL SISMA

A distanza di quarant'anni da una catastrofe naturale e sociale, di cosa occorre avere memoria? All'indomani del terribile terremoto dell'80 in Irpinia, sindaci, consiglieri comunali, ingegneri, imprenditori edili, politici regionali e nazionali, decisero se ricostruire case, piazze e paesi così com'erano, oppure abbattere, sventrare, fondando sulle macerie una nuova storia locale. Quel drammatico trauma investì i singoli nella loro intimità, determinò il crollo delle certezze. Nelle definizioni tecnocentriche proposte da geologi, fisici, climatologi ed ingegneri, sono gli aspetti fisici a prevalere; l'antropologia dei disastri propone invece di allargare il palcoscenico di azione come in "Irpinia 1980. Evocare il terremoto, ripensare i disastri" (Ed. Effigi), studio curato da Simone Valitutto, Fabio Fichera e Irene Falconieri.

Fotografie di Luciano Blasco, Patrizia Ciambelli, Paolo Revelli Beaumont. Lo sviluppo trasversale di dieci tematiche che riavvolgono il filo della memoria attraverso materiali in parte inediti dell'Archivio Fotografico dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, che documentano la fase iniziale dello spaesamento attraverso immagini scattate in momenti di poco successivi alla scossa. Disastri, restituzioni, memorie, sopravvissuti colti nel momento di transizione, quando non c'è più la vita del ciclo appena concluso, e non c'è ancora la vita futura. È un momento carico di mistero dove campeggia la sacralità del lutto, in quelle figure di donne vestite di nero che si muovono tra le lapidi, o dove ogni oggetto parla della sua violata intimità: una foto appesa al muro, pagine di un libro che odora di polvere e fango, l'anta semiaperta

di una credenza incrinata, suppellettili da cucina che invano attendono di essere usati, resti sgualciti di un diario, una sedia vuota, una scarpa spaiata.

laddove c'è possibilità di traduzione, c'è patrimonio. Eppure, in questo scenario desolato, si assiste miracolosamente anche all'occasionale rigenera-



Fotografia di Luciano Blasco

Ogni oggetto racconta una storia confinata in una zona rossa da abbandonare, segnata da una linea che traccia la divisione da un'identità. L'attaccamento ai luoghi è un sentimento che ha profonde radici storiche, connesso a fattori socio-culturali e a rapporti identitari che coinvolgono collettività, singoli e paesaggio. Resistere all'impeto di abbandonare la terra in cui si è trascorsa la maggior parte della vita, in pochi attimi frantumata da oscillazioni e forze inimmaginabili, è un atto di angoscioso coraggio per ripartire da ciò che resta.

Le foto rimandano alla memoria quell'abitare l'emergenza nelle casette sorte accanto alle rovine, ai monconi dei palazzi crollati, ai ricordi di un tempo improvvisamente interrotto. I resti di un terremoto assurgono a simbolo della tragedia umana e, proprio come l'archeologia fa con la rovina,

zione di comunità, tra le maschere del Carnevale che danzano la tarantella, leggere tra i prefabbricati e la neve. Dai crinali dei paesi, dalle porte chiuse, s'intravedono soglie nuove, si aprono squarci per pensare, immaginare, desiderare. Nell'ultima parte del lavoro, parla la "generazione scossa", attraverso la voce di tre antropologhe di Avellino (Vesce, Ciccaglione, Brancato), a cui si aggiunge la testimonianza di Francesco Faeta, uno dei più importanti antropologi visivi d'Italia e quella di Mara Benadusi, che racconta la gestione dell'emergenza.

Quarant'anni dopo, arriva l'onda tellurica del Covid a travolgere anche il problema dello spopolamento delle aree interne d'Irpinia, il disagio sociale, la disoccupazione dilagante, perfino la disillusione diffusa per il mancato sviluppo, presenti ora come allora. per ultimi, come giovani.

Giovani autori **Conversazioni 2**

di Rossella Nicolò

Sara Carbone : “La dissolvenza della memoria”

Con grande partecipazione di autori e personaggi dell'intero panorama culturale italiano si è svolta la prima edizione del Festival della lettura di viaggio", evento organizzato dall'Associazione Editori Veneti e da Mazzanti Libri.

Il suo libro ha vinto il premio Despatriati, organizzato e promosso dall'Associazione Filitalia International di Philadelphia che ha in Italia varie associazioni satelliti. Quali sono le finalità di questa Associazione?

Filitalia International è un'associazione non-profit. L'insegnamento della lingua e cultura italiana è il suo principale programma. Nel 2014 promuove la nascita di un Museo della Storia dell'Immigrazione Italiana che racconta le origini dei primi immigrati italiani negli USA fino ai giorni nostri.

Lei racconta l'esperienza migratoria di alcune famiglie originarie di Olevano sul Tusciano che durante gli anni della Grande migrazione giungono nella ricca cittadina di Wilmington, nel Delaware. Il racconto ha un taglio assolutamente nuovo ed originale, e' caratterizzato da ricchezza professionale ed esperienziale. Ciò che mi colpisce è la sua attenzione per il recupero di una tradizione linguistica che rappresenta l'identità e le radici di una comunità. Per deformazione

professionale la memoria è andata subito al poemetto pascoliano Italy che trovo il più interessante della produzione letteraria del Pascoli proprio in quanto affronta il tema della riscoperta delle radici e dell'identità nella cultura e nella lingua dei nostri padri.

Anch'io amo molto questo poe-



metto ispirato alle vicende migratorie del nostro paese; sono stata in America ad insegnare italiano e anche grazie a questa esperienza è nato un progetto di scrittura che si è ampliato e consolidato nel tempo, attraverso lo studio di alcuni fenomeni. Non avevo l'esigenza di un racconto, non volevo scrivere un libro funzionale all'acquisizione di conoscenze, ma un libro che facesse riflettere. I flussi migratori costituiscono il terreno ideale per osservare i fenomeni di

costruzione e ricostruzione identitaria. Del resto, è l'intera storia del nostro paese in età contemporanea ad aver ereditato proprio dal fenomeno migratorio i suoi più essenziali caratteri (vedi gli studi di Franzini, Bevilacqua, De Clementi, ecc). In quanto alle caratteristiche linguistiche degli italiani emigrati in America, posso dirle di aver scoperto un vero e proprio museo linguistico. Figli e nipoti di migranti con cui sono venuta a contatto, conservavano ad esempio soprattutto espressioni legate al cibo; ho ritrovato parole, espressioni, modi di dire, persino filastrocche che avevo udito dai miei nonni in un dialetto "puro" ricco di termini che oggi nemmeno ad Olevano si sentono più.

Gli olevanesi, allora, hanno ricostruito all'estero, la stessa dimensione del paese da cui erano partiti?

Da una parte, c'era la paura di essere discriminati, dall'altra la paura di omologarsi. E la varietà delle strategie culturali adottate si riflette, in modo visibile, nell'uso della lingua. Quasi tutti vogliono familiarizzare con la nuova cultura e imparano l'inglese; fuori casa sono americani, a casa vivono secondo il costume italiano, condividendo entrambe le culture. Comunque, anche le persone di seconda e terza generazione che sono ancora lì, si sentono profondamente olevanesi nel cuore.

Walking on **sweetness**

di Gabriella Taddeo

Una sequenza di opere scaturite dall'esperienza della distanza e dell'isolamento forzati, che hanno travolto la vita di tutti, propone "Hiddenity" di Carla Viparelli che dà l'inizio virtuale alla settima edizione di "Materie", articolata ed interessante rassegna di artisti contemporanei ideata e portata avanti da Valerio Falcone.

La mostra, che sarà online fino a tutto dicembre sui socials Instagram e Facebook di Fornace Falcone e di Carla Viparelli, propone "I'm walking" che segue l'itinerario di sei dipinti a olio su tavola e scorre parallelo ad "Occhi", altro ciclo di immagini che si articola in quattro tavole con intarsi in legno e forex, pure queste ultime dipinte ad olio. L'attività di Carla Viparelli parte dalla metà degli anni '80

ma è solo dalla fine del 2000 che raccoglie importanti riconoscimenti: nel 2009 si afferma come vincitrice nel Concorso Internazionale di Pittura "Borgo San Severino" e dopo cinque anni nel

2014 viene due primi premi, uno nella mostra-contest "PostcARTs" ad

stigiosi e ha svolto nel 2017 una residenza di quattro mesi presso Art



Assisi, Orti di San Rufino, l'altro a Sorrento per il concorso "1003- 100 stanze per 100 artisti". Al Masaniello Napoletani Protagonisti nel 2018 segue l'anno dopo il Premio Lydia Cottone per l'Arte.

Attualmente opera prevalentemente fra gli States e l'Estremo Oriente sia come artista che come promoter di progetti ed eventi culturali. A Los Angeles ha allestito fino ad oggi quindici mostre in Musei pre-

Share (Downtown, Art District). Altri suoi luoghi abituali sono la Thailandia, dove svolge programmi internazionali di scambio partecipando a vari Workshop e mostre (Bangkok, Pattani, Krabi, Nakhon Sawan, Amphawa), ed il Giappone dove ha partecipato ad un gemellaggio di nazioni con due mostre a Tokyo (Metropolitan Art Museum, Sakuragi Fine Arts Gallery).

Dal 2019 ha assunto il ruolo di organizzatrice

di tour di residenze d'artista in tutto il mondo (India, Thailandia, Giappone, Myanmar, Iran, Germania, Polonia, Stati Uniti) ed in Italia presso sedi istituzionali.

Recentemente ne ha realizzato uno anche nella nostra città. "Il riferimento che Carla Viparelli fa alle antiche geometrie dei Mandala ha il senso profondo del recupero del mondo interiore-evidenzia il curatore Massimo Sgroi- seppellito sotto tonnellate di spazzatura segnica, laddove la rappresentazione circolare (questo significa Mandala in sanscrito, un vero e proprio Cosmogramma) dell'universo procede attraverso una scrittura polisegnica verso il cuore stesso del mondo interno all'essere umano".

E' un messaggio "ipercontemporaneo" con cui l'artista cerca di non farsi sommergere dall'intelligenza artificiale e di restituire all'uomo del terzo millennio, in una dimensione magica, il contatto con l'infinito che è dentro e fuori di lui.



Aperte le iscrizioni per il corso di formazione gratuita di Educazione Ambientale organizzato

Educazione Ambientale

dal Circolo Legambiente Salerno "Orizzonti", in collaborazione con Circolo OcchiVerdi Legambiente Pontecagnano, Legambiente Battipaglia Bellizzi e Legambiente Valle dell'Irno, grazie al supporto del Sodalità Csv Salerno all'interno delle FAQ2020. Il corso di 30 ore

complessive con 7 appuntamenti è rivolto a tutti i volontari delle ETS. La prima lezione si terrà sabato 19 dicembre, dalle 8:30 alle 12:30. Per iscriversi e ricevere il link per la videoconferenza è necessario compilare il modulo su forms.gle/jqP1bm75b3tNt53UA.

www.puracultura.it

Martedì al Mercato Coldiretti

Venerdì 20 e martedì 24 novembre 2020 dalle ore 08:30 alle ore 20:00, nella chiesa sconsacrata di Sant'Apollonia a Salerno, si terrà il mercato dei prodotti alimentari degli agricoltori associati coldiretti. Una iniziativa che continua, ogni settimana, a portare sulle tavole dei

salernitani e non solo le eccellenze della produzione agricola del territorio ma anche una opportunità per le aziende di piccole dimensioni che possono, con questa formula, far conoscere i propri formaggi, verdure, frutta, olio, vino, direttamente ai consumatori finali.

www.puracultura.it



FAI CHIAMATA AL VOTO



posto, perché aiuterebbe il sito ad essere recuperato e servirebbe anche ad insegnare che pure luoghi non spettacolari incidono sull'identità di una città". Il Larghetto di San Pietro in Camerellis è uno spazio urbano posto sul centralissimo Corso Garibaldi a Salerno ed ha rappresentato per molte generazioni di salernitani un riferimento sociale e culturale. Sullo spazio circondato da edifici recenti si affaccia la chiesa di San Pietro in Camerellis con un'architettura spartana, frutto di una ricostruzione avvenuta a seguito dei bombardamenti subiti nella II guerra mondiale. Sebbene la chiesa sia costituita da un edificio moderno in realtà la prima notizia risale al 1231 per opera dei Padri Cro-

ciferi (anche se in luogo diverso da quello attuale) e rievoca nel nome l'episodio in cui San Pietro di passaggio a Salerno per recarsi a Roma fu costretto, come spesso accadeva ai viandanti e ai cittadini, a sostare fuori le mura, in attesa che rientrasse la piena del torrente Rafastia. Alla fine degli anni 1900 il larghetto era stato oggetto di uno straordinario intervento dell'artista Ugo Marano, il quale aveva curato l'intero spazio realizzando una lunga seduta in ceramica ed una fontana sempre in ceramica intitolata "Fontana Felice" che, purtroppo, dopo breve tempo era stata vandalizzata e successivamente trasformata in un'aiuola che ancora oggi occupa la parte centrale dello spazio.

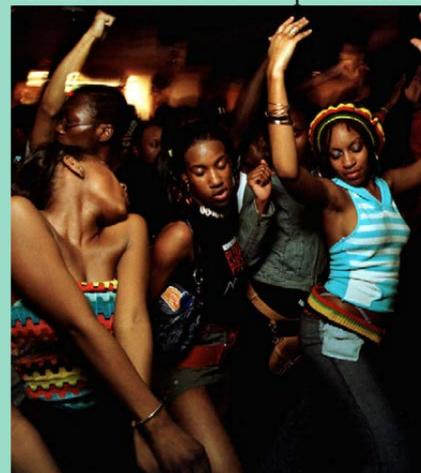
Il covid 19 non ferma il Fai – Fondo ambiente Italia di Salerno. I suoi attivisti continuano anche sui social a far votare il Larghetto di San Pietro in Camerellis che concorre per i "Luoghi del Cuore". Susy Camera d'Afflitto, già presidente del Fai Salerno ed oggi vice presidente del sodalizio, è in prima linea con gli altri associati salernitani per guadagnare voti a sostegno di Larghetto di San Pie-

tro in Camerellis che è attualmente al 59° posto nella classifica nazionale (era al 98° nel precedente aggiornamento) con 3.908 voti e al 3° posto nella classifica regionale (era al 9°). "Manca un mese e dobbiamo spingere più in alto nella classifica il nostro Luogo del Cuore", precisa Susy Camera d'Afflitto "Il mio obiettivo è di raggiungere - e magari superare - 5000 voti e anche di rientrare entro il 50esimo

La Dancehall va on line

Cinque incontri on line per ballare, per conoscere la Dancehall e i suoi fondamentali, la storia, i testi, la cultura. Lampadread e Hothabenera hanno ideato e strutturato, supportati da 'Radici e Cultura', un corso online, destinato a ballerini/e, DJ o semplicemente agli amanti del genere, in grado di fornire tutte le nozioni per un'analisi attenta della musica Jamaicana. Tra gli argomenti trattati, la diaspora africana, le deportazioni degli schiavi impiegati nelle piantagioni e le work-songs, i primi fenomeni musicali afro-americani, gospel, spiritual, blues. La storia della Ja-

maica, dominazione spagnola e britannica, mento music, lo ska, il reggae. Le tunes da analizzare, gli argomenti trattati nei brani e ancora la lingua Patois, la musicalità, la danza, i passi, lo spazio ed i valori di una cultura divenuta patrimonio



dell'Umanità. Insomma cinque lezioni sulle fondamenta che reggono l'intero apparato dancehall. Le lezioni saranno corredate da interventi di ospiti dal territorio nazionale ed internazionale, così che le stanze di Meet si trasformeranno in una vera e propria aula accademica dove a tutti i partecipanti verrà data la possibilità di interagire con gli ospiti del mondo della danza e della musica. Per partecipare alle lezioni online collegarsi per informazioni a <https://www.facebook.com/radiciecultura-114073543320801>. Iscrizioni entro il 23 novembre.

www.puracultura.it

SALERNOIR I FINALISTI



Ecco i tre romanzi finalisti del Premio Barliario 2020, per la VI edizione del SalerNoir Festival - "Alla fine del viaggio" di Antonio Fusco, edito da Giunti; "L'isola delle anime" di Piergiorgio Pulixi, edito da Rizzoli; "La danza dei veleni" di Patrizia Rinaldi, edito da E/O - scelti da una vasta giuria cittadina salernitana, composta da 35 persone. Il Premio Barliario 2020 è inserito nella VI edizione



del SalerNoir Festival, organizzato dall'Associazione Porto delle Nebbie. Il Comitato organizzatore del Festival, composto dalla direttrice artistica Piera Carlomagno, dalla direttrice organizzativa Rosanna Belladonna, dai componenti dell'Associazione Pina Masturzo, Massimiliano Amato, Tina Cacciaglia, Angelo Cennamo, dal direttore della Fondazione Carisal Francesco Innamorato e dalla



referente della Fondazione per il Festival Gabriella Monetta, si riserva di assegnare due menzioni per altrettanti romanzi che hanno ricevuto dalla giuria un punteggio alto, ma non sufficiente per entrare in finale. Sarà poi una nuova giuria a valutare quale tra i tre romanzi finalisti vincerà il premio in palio di mille euro, che sarà consegnato dal presidente della Fondazione Mimmo Credendino.

Futuro Remoto il programma

XXXIV edizione di Futuro Remoto, il primo Festival della Scienza d'Europa ideato nel 1987 dal fisico Vittorio Silvestrini e promosso da Città della Scienza di Napoli, dal 20 al 29 novembre partecipando gratuitamente a tutti gli eventi prenotandosi sulla pagina ufficiale della manifestazione <https://www.futuroremoto2020.it/contatti/>. In programma ci sono 350 appuntamenti tra cui 6 mostre, 10 grandi eventi, 22 appuntamenti internazionali. Il tema di Futuro Remoto 2020 è il Pianeta Terra, raccontato dai protagonisti della ricerca scientifica di tutto il

mondo, ma anche gli altri pianeti, come Marte, avranno un focus di grande interesse. Ci si potrà immergere infatti Nell'atmosfera di Marte con l'appuntamento, a cura dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo



IAC-CNR, in cui Giuliano Liuzzi del Goddard Space Flight Center della NASA spiegherà, attraverso affascinanti immagini, l'evoluzione dell'atmosfera marziana e le sfide della scienza relative al pianeta rosso. Tra gli ospiti di punta Saul Perlmutter, Premio Nobel per la Fisica del 2011, che terrà la conferenza Science, reality and Credibility sul ruolo del pensiero scientifico per contrastare la disinformazione e affrontare le grandi sfide del futuro, a cura dell'Exploratorium di San Francisco in collaborazione con l'University of Berkeley.



di Gabriella Taddeo
Un ciclo di installazioni permanenti saranno collocate progressivamente nel Parco del Cilento che diviene così una singolare galleria all'aperto unica nel suo genere ed avrà la lunghezza di più di 100 km. Questo percorso artistico è stato denominato PACC-Percorso di Arte contemporanea in Cilento ed ha come obiettivo di dotare il territorio collinare affacciato sulle acque marine di un itinerario visivo che si articola da Paestum fino a Sapri, estrema punta della provincia salernitana. Angela Riccio, la principale promoter del progetto,

Il PACC continua

ha inteso dotare di contemporaneità artistica e culturale una delle terre più antiche e più dense di storia e tradizioni forse ancora poco conosciuta o parzialmente battuta dai flussi turistici. Cinque gli artisti ancora all'opera che stanno realizzando nei luoghi e nei borghi più significativi le opere che vogliono anche essere tributo a questo fantastico territorio: Tommaso Cascella, Giorgio Galli, Stella Tundo, Gabriele Rotheman ed Elio Rumma che interviene nella doppia veste di artista e curatore del progetto stesso. Le "Canne" di Rumma che sveltano a Prignano alludono simbolicamente alla natura ancora vergine del Cilento mentre l'Ago a doppia cruna della Rotheman sollecita a guardare la sconfinatezza e la bellezza dei paesaggi cilentani. Ai venti che dalla piana del Sele spirano verso le terre di montagna si ispira invece Cascella a Capaccio; mentre un tributo figurativo a San Michele, patrono di Rutino, è

quello dell'artista romano Galli. Il PACC è ancora oggi un cantiere aperto che progressivamente andrà svolgendosi nei prossimi anni fino alla compiutezza esaustiva dell'intero itinerario artistico mentre l'arte coi suoi valori universali si apre



alla fruizione di tutti cittadini, turisti, visitatori per divenire l'emblema dell'intero territorio cilentano. Sponsor del progetto è l'azienda aereospaziale Tesi che opera nella ricerca e nelle applicazioni innovative ed avanguardistiche di questo specifico campo.

IL COVID UNA LEGGENDA

di Gabriella Taddeo
Cascata di pensieri, ininterrotto fluire in cui si lasciano scorrere fasci di sensazioni, di emozioni contrastanti che si accavallano, di informazioni che si affastellano, di idee e di annichimenti, scorrono inarrestabili in questo racconto intimo - "La leggenda del Covid" - rivolto a sé stessa ed a tutti gli altri di Carmela Forlenza. Attesa, sospensione, impotenza attanaglia-

sicurezze, le regole, le abitudini, gli stili di vita: ha colpito al cuore senza alcuna pietà lo stesso vivere sociale per isolarci nelle nostre "tane" come animali braccati da un cacciatore ostinato, separarci da tutto e da tutti. Ed ancora adesso stiamo vivendo tempi sospesi, insicuri, precari, disorientanti. E di sospensione si nutre questo racconto in particolare nel suo iniziale svolgersi. Straordinario il paral-

di annientamento e di offuscamento della mente, che imprigionano anch'esse corpo ed anima. Sequenze di immagini temporali ed emotive che interpretano alla perfezione modi di sentire comuni ma difficili da esprimere. Ma lasciarsi attraversare dalla tristezza, lasciare scivolare su sé stessi l'angoscia, la nostalgia, è proprio questa la via per non lasciarsene travolgere definitivamente. La scrittrice fa un grande atto di volontà e di forza nel riuscire a parlare liricamente di un presente così ancora in fieri e così ancora incomprensibile per molti, riesce a vincere lo sgomento per cercare di riflettere su questa metamorfosi epocale che annienta il passato, atterrisce l'intero universo senza riuscire a far intravedere spiragli di luce, di salvezza. Attraversa coraggiosamente questa terra di nessuno che espropria dagli affetti e dalle amicizie per riscoprire il potere delle emozioni senza negarle.



Solo reintegrando le parti più sofferenti di noi possiamo sperare nella stabilità di noi stessi. Ansia, rabbia, paura, disperazione, solitudine ed isolamento: l'esperienza del Covid che uccide ma anche di un animo schiavo di una malattia che viene dal profondo ed in realtà queste due malattie si intersecano e si incrociano per divenire l'una causa dell'altra in un vortice senza fine. Ma la luce che sostiene la Forlenza è proprio la capacità di esternare il suo sentire, il suo sogno più persistente è proprio il comunicare agli altri attraverso il potere della scrittura, questo meraviglioso movimento di pensare, appuntare, cancellare, correggere e ripensare che ci cattura, ci trasporta nel suo mondo che riesce ad immedesimarsi molto bene in quello stesso dei suoi fruitori per mettersi a confronto con loro.

no la sua vita come quella di ogni abitante della terra in una psicosi collettiva che descrive con grande potenza introspettiva. Ci fa sentire in tutta la sua violenza e famelica aggressività l'entità del virus che si è abbattuto su di noi come una sorta di inaspettato tsunami, di valanga inarrestabile che staccandosi e sventrando la montagna è andata a lacerare nel profondo il tranquillo vivere quotidiano, per stravolgere la solidità, minare le

lelismo fra Covid, il maligno virus che uccide il corpo e la depressione, la malattia psichica che uccide l'anima. Entrambi nemici invisibili contro cui è necessario condurre una lunga strenua battaglia, due inferni da cui è difficile risalire alla luce, oscuri tunnel della vita che provocano terribili, quasi insostenibili sofferenze. Ancora più interessante il binomio che affianca a queste due forze negative: la religione e la politica, forze anch'esse

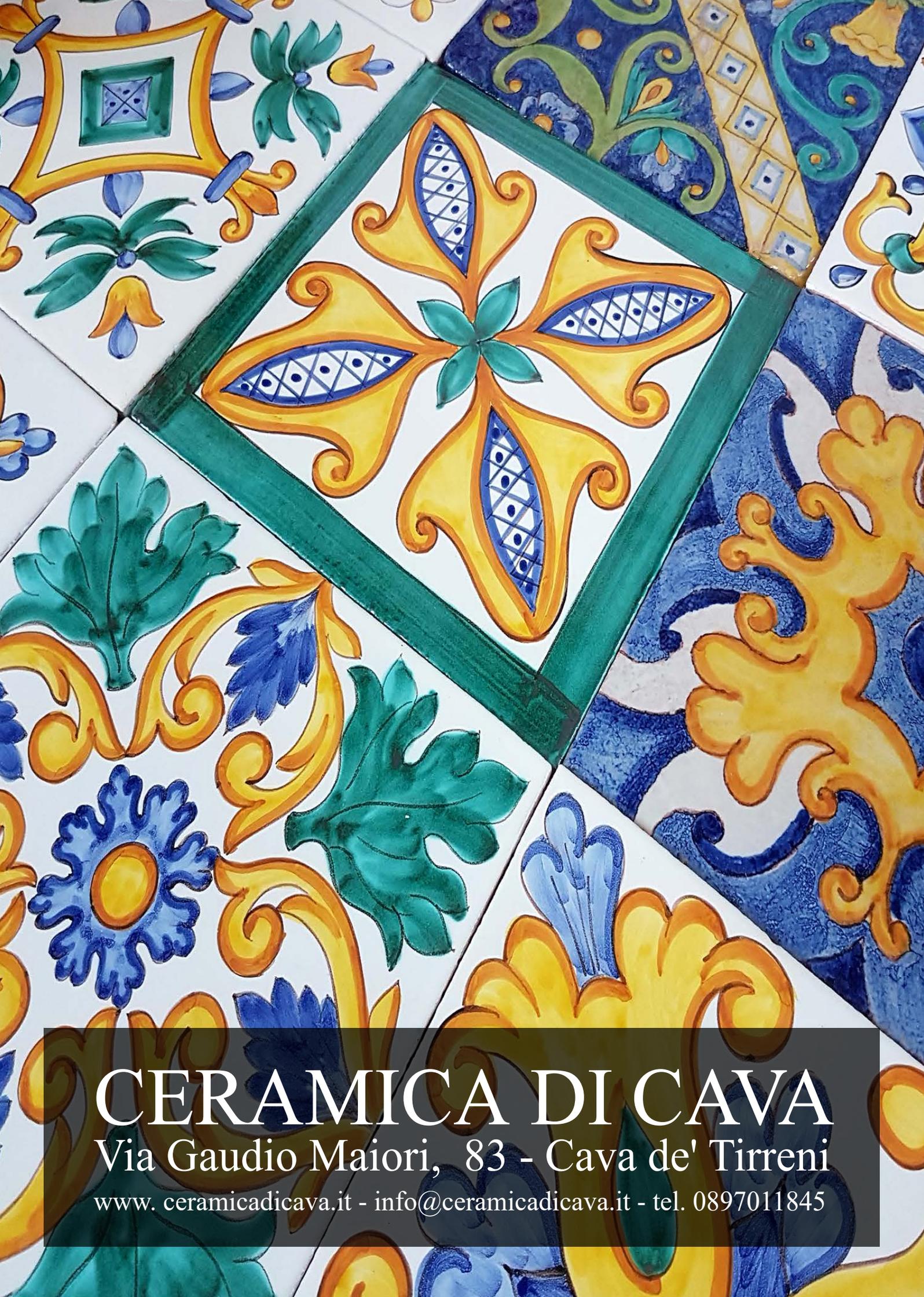
Wooden Renaissance

C'è tempo fino al 4 dicembre 2020, alle ore 12.00, per presentare la propria candidatura al concorso "Creazione Contemporanea & Museo Verde - Wooden Renaissance, a site-specific growth" lanciato dalla Reggia di Caserta, per far nascere a nuova vita delle piante da abbattere nel parco Reale. L'istituto museale selezionerà tre progetti d'arte contemporanea da realizzarsi all'interno del Museo verde tramite l'uso esclusivo del legno, mediante il recupero e la valorizzazione degli esemplari vegetali da abbattere; si tratta per lo più di Quercus ilex (leccio). La call è rivolta ad artisti residenti in

Italia o all'estero e i partecipanti sono invitati a proporre opere in stretta comunicazione con la struttura architettonica e paesaggistica del Complesso Vanvitelliano. Il risultato della selezione sarà inoltre oggetto di partecipazione all'Avviso pubblico della Direzione Generale Creatività Contemporanea



in collaborazione con la Direzione Generale Musei del MiBACT del Piano per l'arte contemporanea per la selezione di proposte per l'acquisizione, la produzione, la valorizzazione di opere della creatività contemporanea nelle collezioni pubbliche italiane. I dettagli del bando di concorso e le informazioni sono disponibili sul sito istituzionale della Reggia di Caserta (www.reggiadicaserta.beniculturali.it) e sul sito web del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo (www.beniculturali.it) nella sezione "Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti".



CERAMICA DI CAVA

Via Gaudio Maiori, 83 - Cava de' Tirreni

www.ceramicadicava.it - info@ceramicadicava.it - tel. 0897011845